



POLITICAMENTE SCORRETTO
**Tutte le promesse
tutte le speranze...**

a pagina 6



ENTE FRIULANO DELL'URUGUAY
**Conclusi i laboratori
di letteratura e teatro**

FORCINITI a pagina 9



JUVE OK A BOLOGNA
**La Roma schianta
l'Atalanta (1-4)**

a pagina 16

Covid, l'Europa si prepara a 'chiudere' Anche l'Italia si blindata a Capodanno?

Omicron presente in 89 Paesi, Draghi convoca una cabina di regia il 23 dicembre

Come l'anno scorso, più o meno. Già, sembra proprio che le feste di Natale, Capodanno ed Epifania saranno alle prese con non poche restrizioni. La variante Omicron sarà anche meno mortale rispetto a quelle che l'hanno preceduta, ma di certo è più contagiosa. E infetta in particolar modo i famigerati no-vax che però, una volta colpiti dal Coronavirus, vanno in ospedale, ingolfando reparti che in teoria servirebbero a curare i malati di altre patologie. Insomma, il classico cane che si morde la coda. Ma tant'è.

a pagina 3

PER 17 GIORNI NEL 1985

Rafael José Addiego Bruno, presidente italiano in Uruguay

Rafael José Addiego Bruno nacque a Salto il 23 febbraio del 1923 e morì a Montevideo il 20 febbraio 2014. È stato un avvocato, giurista e politico uruguayano, membro della Corte Suprema di Giustizia dell'Uruguay tra il 1984 e il 1993, organo di cui è stato anche presidente. Cittadino italiano "iure sanguinis" per via dei suoi genitori, ha partecipato moltissimo a commemorazioni italiane di ogni genere e in varie circostanze come autorità uruguayana in cene e pranzi delle nostre associazioni.

CASINI alle pagine 10 e 11



*Il Direttore
e la redazione
de 'La Gente d'Italia'
augurano Buon Natale
e felice anno nuovo*



a pagina 5



L'INGEGNO

**Ecco come e quando
il presepe diventò
"napoletano"**

a pagina 13

POLITICA

**Giorgia Meloni
scarica Draghi (ma
anche Berlusconi)**

a pagina 5

**Meditate
politici italiani,
meditate...**

di MIMMO PORPIGLIA

Cominciai a pensare di confezionare insieme con alcuni colleghi un giornale per gli italiani nel mondo - circa 25 anni fa - perché (...)

segue a pagina 2

**"Grande Centro"
solo un'illusione?**

di OTTORINO GURGO

Da molti anni la politica italiana accarezza un'ipotesi che, se realmente la si realizzasse, aiuterebbe ad uscire dalla palude nella quale si trova: la costituzione di un "Grande Centro", capace (...)

segue a pagina 12

**Abusare
dell'Apocalisse**

di JAMENS HANSEN

Stiamo abusando dell'Apocalisse. La propaganda preparatoria per la recente conferenza climatica COP26 partiva dall'assunto esplicito della prossima estinzione della razza umana se la (...)

segue a pagina 13

**Come usare al
meglio il PNRR**

di ROSARIO CERRA

L'obiettivo del PNRR non può e non deve essere solo quello di spingere la ripresa dell'economia dopo la crisi pandemica, ma l'occasione per trasformare il Paese e il suo sistema produttivo per (...)

segue alle pagine 10 e 11

Meditate politici, italiani, meditate...

(...) dovunque andavamo, in Europa, negli Usa, in Sudamerica, incontravamo "paisani", tanti. Erano padroni di ristoranti, camerieri, avvocati, industriali, sarti, artigiani, meccanici, carrozzieri, agricoltori, vinaioli... Venivano da ogni parte d'Italia e ormai erano radicati in altri Paesi ma ricordavano e volevano continuare a perpetrare usi e costumi delle loro terre d'origine. Quindi formarono associazioni, club, fondazioni, circoli... dove si incontravano anche con le famiglie, parlavano, discutevano, cercavano di risolvere i loro problemi, l'integrazione. Giocavano a scopa e tressette, anche, suonavano e ballavano, cucinavano e mangiavano insieme nelle feste comandate. Nel 1968, quando il vicedirettore del Corriere della sera e direttore del Corriere d'informazione Gino Palumbo mi inviò in America, tra New York e Toronto "vai a scoprire come vivono "gli italianuzzi" e facci dei raccontoni..." disse, allora scoprii veramente l'altra Italia. Un certo Antonio Magliulo da Torre del Greco, per esempio che dopo aver cambiato il suo nome in Tony May da cameriere al Rainbow Room cominciò ad insegnare come si cucina il ragù napoletano agli studenti della Columbia University (e dopo pochi anni diventò l'alfiere della cucina italiana negli Usa). O il giudice Mike Pesce, figlio di pugliesi, magistrato dell'Alta Corte dello Stato, fanatico della "burrata" e delle orecchiette con le cime di rapa che si faceva venire direttamente da un paesino della Puglia (e poi le ha fatte coltivare in un terreno comprato nel New Jersey). O ancora Ralph Lagamba calabrese che portò in tribunale addirittura l'avvocato Gianni Agnelli reo con la sua Fiat di aver abbandonato gli Usa senza preavviso lasciando invendute centinaia di auto... Frank, Antony, Marisa, tutti nella Little Italy newyorkese con bar, pasticcerie, ritrovi, supermercati tricolori dove la pasta Setaro e l'olio extra vergine bisognava prenotarli... una grande comunità... E così era anche in Sudamerica, a Buenos Aires dove la Cantina de

David, immigrato della Basilicata ospitava ai suoi tavoli Di Stefano e Sivori ma anche il presidente Alfonso e Susanna Agnelli. Anni d'oro per l'italianità anche nella stampa con i quotidiani America Oggi, La voce d'Italia, Il Corriere Canadese, il Globo e la Fiamma, la Voce del popolo, l'Italiano...

Oggi la Piccola Italia di New York non esiste più i cinesi hanno comprato tutti i negozi e le vecchie botteghe... E in tutti gli Stati Uniti le Little Italy sono scomparse. Quella collettività, quegli italiani che avevano abbandonato per una vita migliore borghi e paesi dello stivale non ci sono più. Per cause naturali dovute all'età ma anche per il disinteresse dei nostri politici. Quelle riunioni alle Case degli italiani sparse nel mondo, quelle cene tricolori con lasagne e tiramisù sono solo un miraggio, un ricordo... I giovani, i loro figli, sono perfettamente integrati nei paesi dove vivono e le nuove generazioni che si sono trasferite negli ultimi anni dall'Italia in Europa o nel resto del mondo non sono più "tano" parlano e scrivono correntemente l'inglese, lo spagnolo o il portoghese... E qualcuno ha accantonato anche usi e costumi tricolori...

Cosa accade oggi? I discendenti di terza o quarta generazione non parlano italiano, non seguono la politica italiana ma giustamente quella del loro paese. E vogliono il passaporto europeo... Che spetta loro di diritto. Lo prevede la legge. Ecco che entrano in gioco gli specialisti dell'emigrazione i movimenti, i piccoli potentati che promettono velocemente passaporti italiani (qualcuno addirittura tesserini sanitari...). Solerti e accattivanti si incaricano di reperire nelle anagrafi municipali italiane la "discendenza", riescono ad ottenere dai parroci o da mestieranti anche certificati di matrimoni del trisnonno... insomma tutti i documenti occorrenti per il rilascio dell'agognato atto: la cittadinanza e le pratiche di rilascio del passaporto intasano i consolati, gli appuntamenti slittano anche al 2024. Ma chi sono questi futuri "italiani"? La

maggior parte non solo non parla e non capisce la lingua di Dante (come purtroppo accade a qualche parlamentare o consigliere Cgie e Comites. in attività) ma segue solo e vota la politica locale... Quando poi - come è successo nei mesi scorsi - arriva la busta del Consolato per votare... O la butta nel cestino (raramente) o la smista al galoppino inviato dallo specialista dell'emigrazione... o politico locale. Che magari avrà fondato anche un movimento "italiano" per essere eletto al Parlamento. in Italia...

La vicenda legata ai brogli elettorali avvenuti in Sud-America con la decisione successiva della Giunta del Senato di far decadere Adriano Cario (all'epoca dell'Usei, ora al Gruppo Misto) a favore del democratico Fabio Porta deve far pensare parecchio. Soprattutto ai grandi partiti, come Pd, Fratelli d'Italia e Lega. Sì, perché così come è pensato, il voto degli italiani all'estero a loro non serve più a niente. E l'ex ministro Mirko Tremaglia si starà rivoltando nella tomba.

Una dimostrazione è venuta dalle recenti elezioni dei Comites: in Uruguay per esempio, su 130mila titolari di passaporto italico, solo 3.600 hanno espresso le proprie preferenze. Una débâcle terrificante. Cosa significa ciò? Che non c'è interesse verso la politica italiana anche perché, ammettiamolo, effettivamente negli ultimi anni sta facendo poco per farsi amare. Cosa hanno fatto gli ultimi parlamentari eletti all'estero a parte i soliti roboanti e inutili messaggi inviati alle agenzie di settore sponsorizzate dalla Farnesina? Nulla a parte il Maie di Merlo che, nel periodo della sua permanenza al governo come sottosegretario agli esteri ha aumentato il suo potere politico soprattutto nella sua Argentina. Pd, Fratelli d'Italia, Lega sono diventati non più credibili... e molti non li votano più... perché trovano nei "locali" più attenzione sul tema molto sentito quello dei passaporti e delle cittadinanze.

A questo punto, con i drammatici numeri delle votazioni sui Comites qualcuno dei politici responsabili dei "grandi" partiti italiani sta pensando il perché di questa debacle?

Con il proliferare di partitini e movimenti che stanno risucchiando i voti che appartenevano ai loro schieramenti?

Noi azzardiamo... forse perché al posto di far costruire per esempio cattedrali nel deserto da milioni di dollari a Montevideo - (per fare stare più comodi coloro i quali sono in attesa di essere ricevuti allo sportello è stata la giustificazione ignorando che da tempo, con la pandemia in corso si va al consolato solo per appuntamento...) sarebbe stato più corretto e più interessante aumentare le risorse agli istituti di cultura (così da evitare i biglietti a pagamento - 150 pesos - per le ascoltare concerti e musiche in onore di Ennio Moricone...) o promuovere più scambi con università italiane, più borse di studio ai giovani, più attenzione alle scuole italiane all'estero...

La verità è che non possono essere più concessi passaporti a destra e a manca, arrivando perfino a darlo a italiani di quinta generazione. Non può andare bene perché si capisce che non è una cosa seria. Il passaporto va dato a chi parla l'italiano, ama l'Italia, la sua storia, a chi partecipa alle cose italiane... concederlo a persone che non conoscono una sola parola di italiano è davvero senza senso. E qui c'è appunto un problema legato alle promesse, un do ut des che non dovrebbe esistere. Del tipo "ti prometto questo documento e tu mi devi essere riconoscente, magari alle elezioni". Non può essere un ragionamento serio. Che alla fine non porta ad alcun risultato, visto l'esiguità delle persone che alla fine si presenta alle urne. Così come non è serio che c'è gente che si sostituisce ai call center preposti alle pratiche per avere i passaporti (ovviamente a pagamento). I connazionali si sentono abbandonati. E i signori dell'emigrazione prosperano, fanno brogli con le schede, spesso aderiscono anche a partiti locali: due piedi in una scarpa insomma. Usano i loro voti per essere eletti nei Comites. E fanno la voce "grossa" anche con consoli e ambasciatori, Tanto nessuno dice più nulla... Meditate politici italiani, meditate...

MIMMO PORPIGLIA

DALLA FRANCIA ALL'OLANDA Omicron presente in 89 Paesi, così l'Europa comincia a blindarsi

“La variante Omicron si sta diffondendo rapidamente nei Paesi con alti livelli di immunità della popolazione, molto più di Delta, ma non è chiaro se sia dovuto alla capacità del virus di eludere l'immunità, alla sua intrinseca maggiore trasmissibilità o a una combinazione di entrambi”. Lo ha detto l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), specificando

che Omicron è stata segnalata in 89 Paesi e il numero dei casi raddoppia in 1,5 - 3 giorni nelle zone in cui c'è trasmissione locale del virus. La situazione non è per niente facile nel vecchio Continente: L'Olanda per esempio si prepara a una nuova serrata. Secondo quanto riportano i media locali, il Team nazionale di gestione delle epidemie ha raccoman-

dato al governo "misure rigorose" per frenare la diffusione della variante Omicron, con la chiusura di ristoranti, bar, cinema, teatri e negozi non essenziali. Il municipio di Parigi ha annunciato la cancellazione dei fuochi d'artificio e dei concerti sugli Champs-Élysées per Capodanno. Nel Regno Unito l'ipotesi sul tavolo è di un lockdown di due settimane dopo le feste.

LA DECISIONE Appuntamento per giovedì 23 dicembre: fondamentali i dati dei prossimi giorni

Covid, Draghi convoca la cabina di regia: stretta per il Capodanno?

Come l'anno scorso, più o meno. Già, sembra proprio che le feste di Natale, Capodanno ed Epifania saranno alle prese con non poche restrizioni. La variante Omicron sarà anche meno mortale rispetto a quelle che l'hanno preceduta, ma di certo è più contagiosa. E infetta in particolar modo i famigerati no-vax che però, una volta colpiti dal Coronavirus, vanno in ospedale, ingolfando reparti che in teoria servirebbero a curare i malati di altre patologie. Insomma, il classico cane che si morde la coda. Ma tant'è. Ma in Europa come è la situazione? Abbastanza grave, per non dire di più. Anche in Italia i dati non portano a essere fiduciosi. Non per niente già alcune Regioni sono in 'giallo' e il loro destino potrebbe presto capitare ad altri territori (mentre si comincia anche a parlare di 'arancione'). Di certo il governo pensa alle contromisure in vista di Natale e Capodanno e difatti il presidente del Consiglio Mario Draghi ha convocato una cabina di regia per giovedì prossimo, 23 dicembre, in pratica il giorno dopo la conferenza stampa di fine anno convocata in anticipo rispetto agli anni passati. Le



Mario Draghi

misure che potrebbero essere adottate verranno prese solo alla luce dei report della prossima settimana e soprattutto alle indicazioni degli scienziati. Sul tavolo del governo ci sono le ipotesi dell'obbligo delle mascherine all'aperto e la possibilità del super green pass ovunque. In ogni caso l'esecutivo punta a porre l'attenzione soprattutto sulla necessità di comportamenti virtuosi da parte dei cittadini e a rilanciare gli inviti a vaccinarsi. «Gli italiani facciano la terza dose il prima possibile», l'appello lanciato dal presidente del

Consiglio. Dopo la proroga dello stato di emergenza dunque ci si prepara al 'piano di Natale'. E l'ala rigorista spinge per una maggiore stretta. Non basta il tampone, il green pass si dia solo ai vaccinati e ai guariti, osserva Renzi. Fari puntate sulle feste: già diversi presidenti di Regione hanno annunciato ordinanze per Natale e Capodanno. Il terrore è di vivere di nuovo le festività natalizie con limitazioni e chiusure. Ma salvo clamorosi peggioramenti della situazione, non riguarderanno il week end di Natale. Ma sul Capodanno chissà.

L'ANALISI

Natale in zona gialla per 12 mln di italiani

Sono oltre 12 milioni di italiani che trascorreranno il Natale in zona gialla per l'avanzare dei contagi. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Istat in riferimento agli effetti del cambio di colore da lunedì per Liguria, Marche, Veneto, provincia di Trento come è già avvenuto per Calabria, Friuli Venezia Giulia e la Provincia Autonoma di Bolzano. Un situazione che provoca una diffusa incertezza e preoccupazione lungo tutta la Penisola che sta facendo posticipare prenotazioni e programmi per le feste e spinge un numero crescente di italiani a ridimen-

sionare i programmi per pranzi e ceneri di Natale e rimanere in patria magari organizzando una vacanza di prossimità. La maggioranza del 52% degli italiani consumerà il menu di Natale in tavolate con al massimo sei persone, soprattutto familiari all'interno delle case. Ma l'avanzare della campagna di vaccinazione con la somministrazione delle terze dosi e l'arrivo del super green pass hanno restituito anche il coraggio di trascorrere il Natale fuori dalle mura domestiche a 3,5 milioni di persone che hanno infatti programmato di mangiare in ristoranti e agriturismi.

I DATI

28mila nuovi casi di contagio con 123 vittime, cala la positività



Sono 28.064 i nuovi casi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, un dato leggermente inferiore rispetto ai 28.632 casi del giorno prima e a fronte di oltre 28mila test in più, 697.740 rispetto a 669.160. Il numero di deceduti è lo stesso di giovedì e venerdì: 123. Tasso di positività in leggero calo (4%, rispetto al 4,3%) mentre diminuiscono sensibilmente i dimessi e i guariti: 12.430 contro i 14.457 del giorno prima. In crescita i ricoverati in terapia intensiva, trenta in più nell'ultimo giorno. Quanto al dato regionale, sensibile balzo in avanti della Lombardia che annovera 6.119 nuovi casi. Grave la situazione pure in Veneto (4.016) e in Emilia Romagna (2.451).

di FABIO PORTA

Tre sono i livelli del sistema di rappresentanza degli italiani all'estero; tre virgola tre è invece la percentuale degli italiani residenti in Brasile che si è iscritta per votare alle ultime elezioni dei Comites (Comitati degli Italiani all'Estero). E' da questo numero "perfetto", il 3 appunto, che dobbiamo ripartire, parafrasando il bellissimo film di Massimo Troisi del quale abbiamo festeggiato proprio quest'anno i quaranta anni dalla sua prima uscita nelle sale italiane.

Sì, perché dietro a quella apparente perfezione – anche dei livelli di rappresentanza democratica delle nostre collettività nel mondo – si nasconde una crisi strisciante che rischia di divenire sempre più evidente se non di esplodere nei prossimi anni. Una crisi fatta di tanti elementi, le cui responsabilità non possono certamente venire addebitate ad uno solo dei soggetti coinvolti: Ministero degli Esteri (responsabile, tramite la sua rete diplomatico-consolare, delle elezioni e dell'organizzazione del sistema);

LA RAPPRESENTANZA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO AD UN BIVIO

Ricomincio da tre

rappresentanti eletti (i protagonisti del sistema, ai quali gli elettori conferiscono un mandato); cittadini italiani iscritti all'AIRE (i residenti all'estero, sempre più distanti e disinteressati dalla partecipazione attiva a questi organismi). Nel corso della mia esperienza parlamentare mi è capitato più di una volta di incontrare delegazioni di colleghi

stranieri e di spiegare loro come l'Italia abbia costruito nel corso degli anni un rapporto solido e virtuoso con i suoi emigrati sparsi in tutti gli angoli del pianeta; una relazione importante e strategica, della quale i tre livelli di rappresentanza politica costituiscono probabilmente la parte più importante e dinamica. Ancora una volta l'Italia si dimostra innovati-

va ed esemplare in campo legislativo e democratico ma, ancora una volta, ad una bellissima e lungimirante intuizione non sono seguite politiche attive e comportamenti collettivi in grado di dare sostanza e prospettiva a questo progetto. Autoreferenzialità, assistenzialismo, eccesso di burocrazia, scarsità di risorse, esasperazione dei conflitti, disinteresse e af-

CARTA DI ROMA – 14 DICEMBRE 2021

Dichiarazione dei diritti degli italiani all'estero

Noi, italiani all'estero, che costituamo di fatto la 21esima Regione italiana, seconda per popolazione soltanto alla Lombardia, riuniti a Roma nel trentennale dell'insediamento del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, il 14 dicembre 2021, sentita la voce delle donne e degli uomini nelle nostre comunità, delle associazioni e dei Comitati degli Italiani all'estero, dei giovani, della nuova mobilità e degli italo-discendenti, riteniamo che il tema degli italiani all'estero costituisca una questione nazionale e pertanto debba essere competenza dell'intero Governo.

Intendiamo quindi impegnare il Governo, il Parlamento, le Regioni e le Province autonome, ai sensi delle rispettive legislazioni, a creare e garantire condizioni concrete per una reale uguaglianza dei diritti, nel rispetto del dettato costituzionale e della dignità di tutti i cittadini italiani ovunque si trovino, a nostra protezione e nell'interesse della ripresa, della resilienza e della proiezione positiva e fruttuosa dell'Italia nel mondo, di cui siamo attori e protagonisti al pari dei connazionali che vivono in Italia. Diritti e doveri di cittadinanza devono essere uguali per tutti i cittadini italiani:

- il diritto alla formazione linguistica e culturale italiana, nel quadro

di una formazione interculturale e plurilinguistica, deve essere sostenuto con tutte le risorse umane e finanziarie necessarie per garantire a tutte le generazioni delle nostre comunità l'accesso allo studio della lingua e della cultura italiane e alla parificazione dei titoli di studio conseguiti, perché lingua è identità;

- il diritto alla salute e alla vita come come irrinunciabile priorità, anche alla luce di quanto avvenuto nel corso della pandemia COVID-19;

- la piena e paritaria rappresentanza democratica in tutte le sue espressioni, in attivo dialogo con tutte le articolazioni dello Stato italiano, concessa a tutti i cittadini italiani senza alcuna limitazione;

- il pieno godimento della cittadinanza e della rappresentanza eu-

ropea deve essere assicurato anche ai cittadini italiani che vivono fuori dall'Unione Europea, con l'ammissione al voto per eleggere il Parlamento europeo e l'istituzione di un Commissario per i cittadini d'Europa nel mondo;

- i diritti al lavoro, alla partecipazione alle organizzazioni sindacali, alla formazione professionale, all'informazione e all'assistenza sociale devono essere salvaguardati anche attraverso specifici accordi tra l'Italia e i Paesi di accoglienza;

- il diritto al rientro in Italia deve essere previsto e realizzato mediante opportune misure che riconoscano e valorizzino la formazione, la specializzazione e le competenze acquisite nel corso della presenza all'estero, per consentire l'accesso a posti di lavoro adeguati alle capa-

cià del singolo;

- il diritto alla parità e alle pari opportunità fra donne e uomini italiani all'estero deve essere protetto al fine della piena applicazione dell'Art. 3 della Costituzione italiana, anche con l'effettiva adozione di principi di mainstreaming ed empowerment pari a quelli sanciti dalla Conferenza di Pechino;

- il diritto al riacquisto della cittadinanza italiana deve essere consentito a chi l'ha persa a causa dei dettami della legge 555/1912 per naturalizzazione in un Paese estero o nel caso di matrimonio con un cittadino straniero, e che si consenta la trasmissione della cittadinanza iure sanguinis da parte delle donne anche prima del 1948;

- ogni possibile sforzo deve essere posto in essere per colmare il persistente divario nel pieno godimento della cittadinanza italiana all'estero e in Italia.

Queste e tutte le altre nostre richieste di parità e uguaglianza possono ottenere risposte positive soltanto attraverso una reale concertazione con il Governo e il Parlamento nel definire e gestire le azioni e le risorse destinate alla piena applicazione dei Principi fondamentali e dei diritti e doveri elencati nella Costituzione italiana per tutti i cittadini e le cittadine ovunque si trovino nel mondo.





FABIO PORTA

farismo: sono solo alcuni dei vizi che nel tempo sono nati intorno ad un sistema che rischia di non essere più virtuoso ma vizioso.

Purtroppo questa deriva affatto democratica e molto fisiologica (nel senso peggiore, quello che in Sudamerica si applica al

ritorcersi della politica in sé stessa) è stata in questi anni – soprattutto in alcuni Paesi - funzionale ad organizzazioni ed apparati para-politici che hanno sfruttato la massa (grande solo numericamente) degli italo-discendenti per consolidare e perpetuare nel tempo un vero e proprio sistema di affari e potere. Tutto ciò ha spesso frustrato il legittimo e auspicabile desiderio di partecipazione delle diverse generazioni di italiani che vivono all'estero, che vorrebbero declinare la loro italianità in maniera virtuosa attra-

verso un sistema efficiente fatto di relazioni culturali, sociali ed economiche all'altezza di una presenza italiana che in Paesi come il Brasile continua ad essere sinonimo di eccellenza e qualità.

Se non vogliamo azzerare tutto, e ripartire da zero come provocatoriamente chiedeva l'amico Lello al protagonista di "Ricomincio da tre", dobbiamo salvare i valori e lo spirito che erano alla base delle iniziative legislative e della riforma costituzionale che hanno determinato la costruzione del sistema di

rappresentanza degli italiani nel mondo che noi oggi conosciamo: Comitati degli italiani all'estero, Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e parlamentari eletti all'estero. Ma perché ciò accada è necessario armarsi di coraggio e determinazione ed uscire da quella gabbia fatta di prudenza, miopia ed ipocrisia che troppe volte in questi anni ha impedito di intervenire in maniera coraggiosa ed efficace per riformare questo sistema. Interventi tardivi o palliativi sarebbero inutili, o forse dannosi.

PER LE ELEZIONI AL COLLE: "PIÙ PERSONE RAPPRESENTA E MEGLIO È"

Giorgia Meloni scarica Draghi (ma anche Silvio Berlusconi)

Draghi "è una persona dotata di grande autorevolezza, ma oggi non ho gli elementi per dire come voterebbe Fratelli d'Italia davanti a una sua candidatura al Quirinale". Comunque, "credo che il mandato del premier sia strettamente legato alla figura di Mattarella. Con un nuovo presidente della Repubblica si dovrebbe tornare a elezioni, chiunque egli sia".

Lo dice in un'intervista a La Stampa la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, secondo la quale anche Salvini non si opporrebbe "al ritorno alle elezioni. Poi sul governo Draghi Fratelli d'Italia e gli alleati hanno dall'inizio differenti punti di vista".

Il metodo da seguire per eleggere il nuovo capo dello Stato "deve essere sicuramente inclusivo, più persone rappresenta e meglio è". Se si parte "dalla presunzione che debba rappresentare sempre la stessa famiglia politica, cioè la sinistra, come se

tutti gli altri fossero inadeguati, non ci siamo. Non dico debba essere per forza di centrodestra, ma vorrei un arbitro capace di far rispettare le regole e ragionare solo nell'interesse della nazione". Venendo a Berlusconi, Giorgia Meloni pensa "sia stato l'uomo più processato della storia d'Italia, e credo che in questo abbia avuto un ruolo il suo impegno politico. Al

mio identikit corrisponde, poi bisogna vedere se ci sono i numeri perché quelli del centrodestra non bastano".

Rispetto alla gestione della pandemia, per la leader di Fratelli d'Italia i tamponi e le quarantene per chi arriva in Italia sono misure penalizzanti, "perché a farlo siamo solo noi".

Il Green Pass "era pensato dall'Ue per favorire la



Giorgia Meloni

libera circolazione ed era prescritto nella norma europea che non si creasse discriminazione tra vaccinati e non. L'Italia lo ha usato per fare l'esatto contrario". Per lei il vaccino è "un'arma molto efficace, solo non credo che da sola basti. È stata fatta moltissima confusione, il governo ha dato informazioni sbagliate che hanno portato a comportamenti imprudenti". Giorgia Meloni in ogni modo non vaccinerà sua figlia "perché secondo me il rapporto rischi-benefici su una bambina di 5 anni non pende per il benefico".

MA IL SITO RESTERÀ SEMPRE AGGIORNATO

'Gente d'Italia', la versione cartacea si prende una piccola pausa

Come ogni anno, la versione cartacea de 'La Gente d'Italia' si prende una piccola pausa dalle rotative. Tornerà normalmente in edicola nel 2022, sempre al fianco de 'El Pais'. Sarà l'occasione, per il Direttore e per la redazione, per fare il bilancio di quest'anno che non è stato facile per nessuno, a causa della pandemia che tanti danni ha causato e continua a procurare (per i giornali, a esempio, il raddoppio del costo della carta). Comunque, cari Lettori, non resterete soli: il sito www.genteditalia.org continuerà a essere regolarmente aggiornato in tempo reale, come sempre. Il Direttore e la redazione colgono l'occasione per augurare a tutti un sereno Natale e un buon 2022. Sperando che sia quello che certificherà la vittoria dell'umanità contro il Covid.



POLITICAMENTE SCORRETTO

Tutte le promesse tutte le speranze...

....Per un mondo d'amore, cantava Gianni Morandi molti anni fa. E, molti anni fa, questo era l'inno anche degli italiani all'estero. Il 2021 che sta per chiudersi li ha portati a un brusco risveglio, con una fila di anniversari dei traguardi che sembravano raggiunti, su cui speravano di costruire, perché questa era stata la promessa implicita nelle battaglie per l'approvazione di norme di legge, l'istituzione di organismi di rappresentanza, il salto con l'asta dall'estero al Parlamento italiano. 35 anni fa, nel 1986, si insediano i primi Co.Em.It. - Comitati dell'emigrazione italiana. I nomi degli emigrati sono stati stralciati dagli elenchi elettorali, perché per troppe volte non hanno potuto partecipare alle consultazioni politiche o amministrative, dato che per farlo dovevano tornare a proprie spese nella città di loro ultima residenza.

L'AIRE non esiste ancora, quindi i Ministeri degli affari esteri e dell'Interno si basano sulle valutazioni empiriche e le registrazioni presso i Consolati, attribuendo numeri non sempre confermati né confermabili alle diverse sedi diplomatico-consolari per decidere se devono nascere Co.Em.It. composti da 24 oppure da un numero inferiore di membri. Il rapporto fra Co.Em.It. e i Consoli di riferimento è nella maggior parte dei casi ottimo. Insieme costruiscono regolamenti interni, riconoscimenti presso le autorità straniere, contatti con i grandi politici italiani dell'epoca, iniziative ed eventi di largo respiro. Nell'87,



Andreotti convoca una maxi-conferenza a Roma sulla promozione dell'insegnamento di lingua e cultura italiane e invita tutti i presidenti dei Co.Em.It.

La Conferenza è un successo, molti suggerimenti vengono ripresi e arricchiti nel Convegno di Montecatini datato 1996, ma ancora adesso parecchie innovazioni proposte allora rimangono una ricchezza irrealizzata, scritta su innumerevoli documenti, ma ancora utopica. Nel 1988, 21 Presidenti dei Co.Em.It. di altrettanti Paesi del mondo entrano nel Comitato organizzatore della II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, che si tiene a Roma e sancisce la necessità di creare un organo di raccordo e concertazione del mondo italiano all'estero con le istituzioni italiane. Nasce il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, di cui ricorre quest'anno il trentennale, perché si insediò il 13 dicembre del 1991 alla Farnesina, presieduto dal Ministro degli Esteri, che delegava l'effettiva con-

duzione del CGIE a un sottosegretario presente a tutte le riunioni del Comitato di presidenza e dell'Assemblea plenaria dal primo all'ultimo giorno dei lavori.

I diplomatici del superiore Ministero tengono a battesimo il CGIE e lo accompagnano nella battaglia per il voto all'estero, coinvolgendo la stampa e il giornalismo



La rubrica settimanale è firmata con questo pseudonimo, Carlo Cattaneo (1801-1869) e si rifà al filosofo e scrittore risorgimentale, repubblicano, liberale, radicale, nato in Italia e volontariamente esule in Svizzera dopo le Cinque giornate di Milano.

audiovisivo nella scalata al successo, anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. La storia di questa richiesta, delle vittorie momentanee e delle successive sconfitte, dei "tradimenti" di questo o di quel gruppo politico, si trascina dal 1993 al 2000 per la modifica costituzionale e alla fine del 2001 per la legge ordinaria, che regola lo svolgimento delle consultazioni nella circoscrizione Estero. 15 anni fa, nel 2006, si tiene la prima elezione dei parlamentari degli italiani all'estero. Da allora le cose cambiano, dapprima insensibilmente, poi sempre più rapidamente, poi con un abbrivio pericoloso. Il completamento dei livelli di rappresentanza con un tutto armonico fra gli organismi di base, quello di raccordo e il vertice alla Camera e Senato si dimostra una beata illusione.

I parlamentari esteri difendono il proprio scranno con le unghie e con i denti dagli assalti dei Consiglieri del CCGIE. I Presidenti dei Com.It.Es., Comitati degli italiani all'estero che hanno sostituito i Co.Em.It., usano la loro carica per avviare la scalata al Parlamento, a onori e prebende, a titoli, fondi e visibilità. La Farnesina, nella sua assoluta intelligenza del governare e dividere, guida i meno capaci, usa i più malleabili, congela le proposte più avanzate, che darebbero maggiore dignità a questa o quella iniziativa, controlla, corregge, limita, oppone muri di gomma a qualsiasi assunzione di maggiore potere da parte dei componenti di questo o quel livello di rappresentanza.

Anche il dialogo con gli altri Ministeri, fruttuoso e continuo nei primi vent'anni dei Comitati e 15 anni del CGIE si sfilaccia. I pareri sulle questioni che riguardano leggi e interventi per gli italiani all'estero non vengono sempre chiesti oppure sono presentati imponendo tempi strettissimi per la formulazione di indicazioni in proposito. Leggi e leggine concordate dal MAECI con Parlamento e altre realtà decisionali limitano sempre più i poteri degli esponenti dell'emigrazione tradizionale a favore delle nuove mobilità che della rappresentanza della diaspora non ne vogliono sapere.

Le proposte più innovative che provengono dall'estero finiscono in cassette chiuse a chiave, le decisioni sull'applicazione delle leggi sono prese ad libitum, anche quando l'Ufficio legale della Farnesina offre un'interpretazione più o meno pro veritate. Sembra quasi che si sia creata una frattura incolmabile nel rapporto fra i diplomatici e gli italiani all'estero, che ha raggiunto l'apice massimo nella gestione della profonda debacle delle recentissime elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. In questo mondo globalizzato l'Italia sta distruggendo il più forte strumento di internazionalizzazione che la storia ha messo a sua disposizione: gli italiani e gli italo-discendenti raccolti nelle comunità.

Per sostituirli con che cosa? Con la rete dei social? Con i personaggi ad alta visibilità? Con le Selvggia Lucarelli di turno? Staremo a vedere e vigileremo con tutte le nostre forze.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

di FRANCO ESPOSITO

La questione da seria diventa serissima. Tolti veli e veti, i verbali di Giuseppe Graviano, uomo di mafia, diventano di pubblico dominio. Depositati dai pm di Firenze, (Giuseppe Creazzo procuratore capo e gli aggiunti Luca Turco e Luca Tescaroli) che indagano su Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi, sono datati 20 novembre 2020 e 1° aprile 2021. L'ipotesi tutta da dimostrare è di una partecipazione dell'ex premier e dell'ex senatore, nel ruolo di presunti mandanti esterni nelle stragi del 1993. Momenti rimasti a lungo oscuri costarono la vita a dieci persone negli attentati contro le Basiliche e contro il giornalista e conduttore televisivo Maurizio Costanzo, a Roma. I pm hanno sentito il boss Giuseppe Graviano come "persona condannata per reato connesso". Gravi le affermazioni dell'uomo di mafia, ovviamente tutte da riscontrare. "C'è la carta del patto firmato da Berlusconi", avrebbe affermato Graviano. Affermazioni ampiamente contestate dal legale di Berlusconi, l'avvocato Nicolò Ghedini, nel febbraio 2020, al processo "Ndrangheta Stragista". Dichiarazioni definite "totalmente destituite di ogni fondamento, sconnesse dalla realtà e palesemente difamatorie".

Nel condannare Graviano per altri fatti, la Corte di Reggio Calabria in sentenza definì le dichiarazioni del mafioso sul Cavaliere "prive di riscontro". Il dovere di cronaca impone di riportare comunque quanto Graviano ha dichiarato su Berlusconi, candidato alla Presidenza della Repubblica. Il magazine l'Espresso diretto da Marco Damilano ha anticipato alcuni passaggi della deposizione del 20 novembre 2020. I pm chiedono a Graviano, "Riferisca in

PATTO MILIARDARIO CAVALIERE-MAFIA PER GLI ATTENTATI DEL '93?

L'Espresso pubblica le rivelazioni del boss di mafia Graviano, gravi accuse a Berlusconi, tutte da provare



Giuseppe Graviano



Silvio Berlusconi

ordine a eventuali rapporti economici con Berlusconi e Dell'Utri".

Immediata la risposta del boss. "Mio nonno Quarataro Filippo, lavoratore nel settore ortofrutticolo, mi raccontò che aveva conosciuto Silvio Berlusconi attraverso un tramite il cui nominativo non conosco. Berlusconi gli aveva richiesto di operare un investimento di venti miliardi di lire". Milioni forse? "No, miliardi, venti per le sue attività, con l'intesa di una partecipazione al venti per cento a tutte le attività e ai proventi derivanti da tale investimento".

Il nonno - riferì Graviano - non disponeva della somma richiesta e si rivolse ad alcuni conoscenti, coinvolgendoli nell'operazione.

"Mio nonno investì l'importo di 4,5 miliardi di lire; le altre persone che investirono denaro insieme con lui erano Alfano Carlo, per dieci miliardi, Serafina moglie di Salvatore Di Peri, Antonio La Torre detto Nino il pasticciere, e Matteo Chiazese, per l'importo residuo (...)".

Prosegue Graviano: "Mio

nonno mia ha raccontato di tale vicenda dopo la morte di mio padre avvenuta il 7 gennaio 1982. Mi disse che mio padre non aveva voluto sapere nulla di questa situazione e mi chiese di occuparmi insieme a mio cugino Salvatore Graviano, morto nel 2002".

"Io e mio cugino ci siamo rivolti a Giuseppe Greco, papà di Michele (detto il Papa, condannato al maxiprocesso contro le mafie) per essere consigliati da lui. Fummo invitati a coltivare il rapporto iniziato dal nonno".

Il seguito, anch'esso tutto da provare, è più pesante dell'inizio. Graviano semina mine. "Mio nonno portò me e Salvatore a Milano ad incontrare Silvio Berlusconi. L'incontro avvenne all'hotel Quark. Presso tale hotel sono tornato per festeggiare il cenone di fine anno 1990-1991, nel corso del quale vi erano ballerine sudamericane (...). Mio nonno ha consegnato a mio cugino Salvatore una carta firmata da Berlusconi e da tutte le persone che avevano effettuato l'investimento. La

carta era stata predisposta da un professionista di fiducia, l'avvocato Canzonieri. L'intenzione mia e di mio cugino è stata sempre quella di ottenere da Berlusconi la formalizzazione dell'accordo".

Ci fu o non ci fu la formalizzazione? Graviano cita un altro passaggio identificabile come sconcertante. E compromettente per Berlusconi e Dell'Utri, se dovesse risultare vero alle verifiche. "L'ultimo incontro che ho avuto con Silvio Berlusconi è avvenuto nel dicembre 1992. Nel corso del quale ci accordammo per formalizzare l'accordo di partecipazione societaria davanti a un notaio per la data, mi sembra, del 14 febbraio 1994. Tale incontro avvenne in un appartamento presso Milano 3, che Berlusconi aveva messo a disposizione di mio cugino Salva".

Il boss non riferisce episodi che hanno avuto altri come protagonisti. Il protagonista sarebbe stato lui in persona. Graviano teorizza: "Sono convinto che io e mio cugino Salvatore siamo stati arrestati per imedirci di formalizzare l'accordo economico con Silvio Berlusconi; le stragi sono cessate per addossare tutte le responsabilità a me". Affermazioni gravissime che pare stiano seminando forte apprensione tra Milano 2 e Arcore.

I pm chiedono poi a bruciapelo: "Ci dica se Berlusconi è stato il mandante delle stragi". E qui Graviano si limita con un breve "non so se è stato lui". Il seguito avviene in cella a Terni, il 1°

aprile. Secondo interrogatorio, i pm chiedono dove sta "la carta dell'accordo firmato da Silvio Berlusconi e dagli altri imprenditori, di cui ha parlato nel precedente verbale?". Graviano riferisce che il documento era in possesso del cugino Salvatore. "Mi devo mettere in contatto con i miei parenti che devono mettermi nella condizione di recuperare il documento. Non ho interesse a recuperare e il denaro, ma solo a far rispettare l'impegno e a far emergere la verità".

I pm incalzano il boss. Tornano a parlare del nonno di Graviano. "Come furono consegnati a Berlusconi i soldi? Berlusconi era a conoscenza della provenienza di tali soldi?". E qui Graviano denuncia attimi di esitazione, tentenna prima di rispondere. "Non lo so, io sono intervenuto soltanto nel 1982; mio nonno non penso abbia conosciuto direttamente Berlusconi; ha avuto un tramite. Anzi in sede riassuntiva preciso che il tramite è la persona che ha fatto conoscere a mio nonno Berlusconi".

I verbali sono stati depositati al Tribunale del Riesame. L'avvocato Mario Murano ha impugnato i decreti di perquisizione nell'interesse dei fratelli Nunzia e Benedetta Graviano, terzi non indagati. Per il momento è tutto. O forse ancora niente, forse poco. Una cosa è certa: ne vedremo di belle fino all'elezione del Presidente della Repubblica. La macchina del fango ha ripreso a funzionare.

Sorrentino, Napoli, Maradona, un successo internazionale

“È stata la mano di Dio” è uscito in tutto il mondo anche nella piattaforma Netflix

di MARCO FERRARI

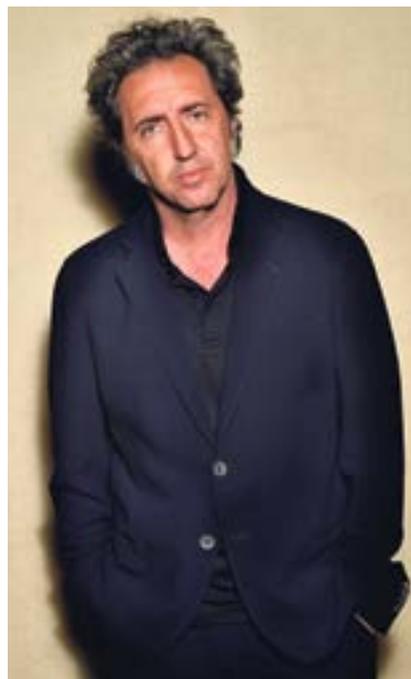
“È stata la mano di Dio”, ancora nelle sale italiane, è uscito in tutto il mondo nella piattaforma Netflix che, del resto, è il produttore dell'ultima fatica di Paolo Sorrentino. Alla 78ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia il film aveva vinto il Leone d'argento - Gran premio della giuria e il giovane Filippo Scotti, alla sua prima esperienza cinematografica, aveva ottenuto il premio Marcello Mastroianni. Ora la pellicola è stata selezionata per rappresentare l'Italia agli Oscar 2022 nella sezione del miglior film internazionale ed ha ricevuto un'altra nomination ai Golden Globe, uno dei riconoscimenti più importanti del mondo del cinema americano e internazionale, generalmente considerato un antipasto degli Oscar, di cui spesso anticipa candidati e vincitori. Il regista napoletano punta al suo secondo Golden Globe, dopo quello conquistato nel 2014 per “La grande bellezza”, che poi vinse anche l'Oscar. Appena entrato nel listino Netflix, il prestigioso New York Times ha inventato un neologismo per Sorrentino, “Aestheticizer” che si può tradurre con “estetizzatore”. Il critico cinematografico del giornale, Anthony Oliver Scott sembra dunque sposare la tesi di Sorrentino quale nuovo Fellini del cinema italiano, sognatore e visionario creatore di immagini, parabole esistenziali e commedie del reale che diven-



Sopra, una scena del film. A fianco, Sorrentino

tano fantasie. Il contributo che accompagna il film su Netflix è dedicato ai luoghi giovanili di Sorrentino, tornato esattamente nel condominio dove ha vissuto per ben 37 anni, prima di trasferirsi a Roma per tentare con successo la via del cinema. “Un dramma autobiografico sensuale, triste e occasionalmente sublime” scrive Scott gettando lo sguardo sulla Napoli degli anni Ottanta, quella di Maradona, del primo scudetto azzurro, simbolo della gioventù di Sorrentino. Al centro il racconto in tono surreale delle sue vicende personali e famigliari. Secondo A.O. Scott, in questa fatica Sorrentino chiarisce perfettamente “quale che sia, sordida, triste o grottesca, la materia prima” del film. Un percorso quasi a ritroso del regista che, prima di ritrovare la via della memoria, aveva praticato grandi temi sociali e politici con film di prego quali “Le conseguenze dell'amore”, dedicato alla mafia; “This must be the place” sulla

decadenza di una rockstar; “Loro” sulla ascesa di Silvio Berlusconi; “Il Divo” dedicato a Giulio Andreotti; “La grande bellezza” sulla corruzione romana. Non c'è dubbio che, in un anno di trionfi, l'Italia punti molti sul film candidato agli Academy Awards: la shortlist dei 15 migliori film stranieri verrà annunciata il 21 dicembre mentre i Golden Globe verranno assegnati il 9 gennaio. “Dopo esser sceso in picchiata come un uccello curioso e perspicace sui meandri sociali, politici e sessuali dell'Italia moderna”, il regista di Il Divo, La grande bellezza e The young Pope ha ora rivolto la sua attenzione al proprio passato sulla scia di altri recenti film di ricordi, spiega Scott. Un filone di memorie che sembra inserirsi sul solco di altri capolavori recenti, come “Roma” di Alfonso Cuarón che ha conquistato la statuetta come miglior regista nel 2019; “Belfast” di Kenneth Branagh e “Souvenir” di Joanna Hogg. In un con-



fronto felliniano, i critici mettono in luce il parallelo tra “La grande bellezza” e “La dolce vita” e ora “È stata la mano di Dio” con “Amarcord”. Così spiega le sue scelte il regista napoletano: “L'anno scorso ho compiuto 50 anni e sono maturo abbastanza. Nel film c'è la mia vita, la mia famiglia, i miei parenti. Mio fratello e mia sorella. La mia città così promiscua come si diceva, dove tutto si mischia. Come il ragazzino della borghesia, io/Fabietto, e il contrabbandiere che a un certo punto diventa suo amico. È stato liberatorio tornare laggiù, sono sincero”. Un rapporto che si consolida, dagli inizi della sua carriera a oggi: “Anni fa – continua Sorrentino – stavamo girando la scena in una decapottabile con cinque persone dentro. Uno scugnizzo mi chiese il titolo del film – ‘L'uomo in più’ dissi io - e lui: ‘Nel senso che state stretti?’ Ecco, questa è l'anima di una città contraddittoria e complessa come

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo”.
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit “Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

questa che nel mio film più che mai ho avuto il bisogno di raccontare, affrontandola per come la conoscevo e la frequentavo, da casa mia alla mia scuola fino ai tanti e differenti luoghi scoperti crescendo. Un ricordo che si basa sugli eventi che mi sono capitati”. A cominciare dalla morte dei suoi genitori, scomparsi entrambi la stessa notte dopo una fuga di monossido di carbonio nella casa di villeggiatura a Roccaraso. Lui si salvò perché rimase a Napoli a vedere Maradona. Ecco spiegato il titolo: “È stata la mano di Dio” a salvarlo.

di MATTEO FORCINITI

Con un evento molto partecipato si è svolta la mostra del doppio laboratorio di teatro e letteratura organizzato da Efasce, l'Ente Friulano dell'Uruguay. Martedì sera presso la sede dell'Associazione Calabrese a Montevideo il gruppo friulano è tornato a riunirsi per un'attività culturale come non si vedeva da tempo per una serata di allegria e condivisione andata in scena -contemporaneamente- anche on line con alunni collegati in videoconferenza per seguire i lavori. È stata proprio la modalità della videoconferenza che ha accompagnato questi corsi di Efasce, uno dei pochi gruppi all'interno della comunità italiana in Uruguay a mantenersi sempre attivo nonostante la pandemia come ha ribadito la presidente dell'associazione, Claudia Girardo nel suo saluto iniziale: "L'idea di organizzare questi corsi era nata con la professoressa a inizio 2020, poi è scoppiata l'emergenza sanitaria e come tutti abbiamo dovuto adattarci alla situazione addentrando nella tecnologia. Questo metodo ci ha consentito di avere nei nostri corsi, tra i partecipanti persone collegate anche dall'Argentina e dall'Italia. Naturalmente oggi siamo molto felici di poter tornare a incontrarci, il nostro obiettivo resta sempre quello di fare tutto il possibile per diffondere la cultura italiana e friulana attraverso molteplici iniziative".

"I nostri laboratori" -ha spiegato la responsabile, la professoressa Claudia Lopez- "sono stati dei grandi diffusori di arte e ci hanno offerto molto essendo stati una specie di salvacondotto in tutto quello che è successo negli ultimi due anni. Oggi qui con voi voglio ripetere quello che dico spesso, l'arte ci salva sempre e speriamo di poter proseguire questi corsi anche per il prossimo

SUI SOCIAL È STATA SEGUITA DA PIÙ DI 5 MILIONI DI PERSONE

Conclusi i laboratori di letteratura e teatro organizzati dall'Ente Friulano dell'Uruguay

Martedì sera la mostra curata da Efasce, presso la sede dell'Associazione Calabrese a Montevideo

anno".

Sono stati tre in particolare gli autori italiani studiati più in profondità quest'anno e omaggiati durante la serata a cominciare proprio da Dante Alighieri ricordato in diverse occasioni per il 700esimo anniversario della sua morte. Al Sommo Poeta, recentemente, è stato dedicato un omaggio speciale organizzato insieme a Efasce Junín (Argentina): durante questa iniziativa il professor Gastón Garbarino ha tenuto una lezione speciale su Dante, sulla sua personalità e sull'influenza che il primo poeta dell'Occidente ha avuto su altri importanti autori contemporanei come l'argentino Jorge Luis Borges o l'inglese James Joyce. Tra gli altri autori italiani studiati all'interno dei laboratori di Efasce c'è stato anche Luigi Pirandello ricordato quest'anno per il centenario della prima rappresentazione del suo dramma più famoso, "Sei personaggi in cerca d'autore".

A completare il gruppo c'è stato poi lo scrittore friulano Claudio Magris a cui è stato dedicato una sezione speciale del corso dove sono stati analizzati diversi frammenti delle sue opere tra i concetti di frontiera, viaggio e letteratura. La mostra dei laboratori di Efasce ha avuto anche una parte musicale nella parte conclusiva dell'evento con l'esibizione prima del Coro Voci e Pensieri di Efasce e poi con il Coro Gioia.



ALLA CASA DEGLI ITALIANI DI MONTEVIDEO

Martedì si riunisce il nuovo Comites



Martedì 21 dicembre alle ore 18.00 presso la Casa degli Italiani (Av. 8 de Octubre 2655, Montevideo), è stata convocata la prima riunione del neoletto Comites di Montevideo.

di STEFANO CASINI

Rafael José Addiego Bruno nacque a Salto il 23 febbraio del 1923 e morì a Montevideo il 20 febbraio 2014. È stato un avvocato, giurista e politico uruguayano, membro della Corte Suprema di Giustizia dell'Uruguay tra il 1984 e il 1993, organo di cui è stato anche presidente. Cittadino italiano "iure sanguinis" per via dei suoi genitori, ha partecipato moltissimo a commemorazioni italiane di ogni genere e in varie circostanze come autorità uruguayana in cene e pranzi delle nostre associazioni. È stato presidente ad interim dell'Uruguay e in Uruguay

PER 17 GIORNI NEL FEBBRAIO 1985, ALLA FINE DELLA DITTATURA CIVILE-MILITARE

RAFAEL JOSÉ ADDIEGO BRUNO, un presidente italiano in Uruguay

che durò dal 1973 al 1985. Laureato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università della Repubblica con il titolo di Dottore in Giurisprudenza, è stato membro della Corte Suprema di Giustizia dal 1984 al 1993, a coronamento di una lunga carriera giudiziaria. Entrò nella Magistratura l'8 agosto 1950, prestando servizio come Cancelliere

presso il Giudice di Pace della 3a Sezione Giudiziaria di Montevideo. Nel 1951 prestò servizio come Cancelliere del Giudice di Pace della 23rd Sezione Giudiziaria di Montevideo e nel 1952 presso l'omologo Tribunale della I Sezione Giudiziaria fino alla nomina a Juez de Paz (Giudice di Pace) di quella stessa sede il 22 maggio 1953. Nel dicembre 1954 divenne

Giudice di Pace della IV Sezione Giudiziaria di Montevideo e il 26 febbraio 1965 fu nominato Giudice Supplente. Dal 20 maggio 1965 fu Giudice di 1° Grado della Corte Civile di Terzo Turno, fino al 25 novembre 1974 è promosso a Ministro di 2° Turno della Corte d'Appello Civile. Il 20 gennaio 1984 fu investito della carica di Ministro

della Corte Suprema di Giustizia, posizione che coprì fino al suo pensionamento il 23 febbraio 1993. Addiego Bruno, figlio di lucani, è stato professore di Diritto Processuale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università della Repubblica tra il 1954 e il 1964 ed è stato membro di diverse organizzazioni civili di natura culturale e politica. È stato

Come usare al meglio il PNRR

(...) affrontare le sfide e la forte competizione globale che avremo di fronte nei prossimi decenni. Abbiamo l'opportunità storica per realizzare un cambiamento strutturale fondato sulla capacità trasformativa dell'innovazione e della diffusione delle tecnologie digitali. Queste possono e devono svolgere un ruolo cruciale per facilitare il passaggio da un modello produttivo basato sulla competitività di costo a uno basato sulla competitività tecnologica, che fa leva su investimenti continui in nuove tecnologie, attività di ricerca e innovazione. È questo secondo modello che deve diventare prevalente in Italia, poiché è quello in grado di fornire al Paese una spinta più forte e duratura alla dinamica della produttività e della crescita, nonché capace di garantire un futuro prospero alle nuove generazioni di cittadine e cittadini, la sostenibilità del debito pubblico e di rilanciare il ruolo dell'Italia nello scenario economico internazionale. La capacità di "messa a terra" degli indirizzi di policy indicati nel Piano e la forza trasformativa delle politiche attuate saranno gli elementi chiave per il successo del PNRR. Come evidenziato nel documento del governo in cui viene presentato il PNRR, l'impatto effettivo degli investimenti e delle riforme in esso previsti dipenderà in maniera cruciale dalle modalità con cui questi verranno attuati. In parti-

colare, il Governo stima che nel 2026, anno di conclusione del Piano, il Pil italiano potrà risultare di 3,6 punti percentuali più alto rispetto allo scenario base (in assenza di interventi). Tuttavia, le simulazioni effettuate dal governo segnalano come tale aumento sarebbe inferiore nel caso in cui l'efficienza degli investimenti fosse più bassa (solo +1,8 punti percentuali nello scenario a bassa efficienza; +2,7 punti percentuali se si considera lo scenario medio). Come sottolineato dal Presidente del Consiglio Mario Draghi è, quindi, il momento in cui serve il contributo di tutti e in particolare delle migliori forze del Paese. È in questo contesto che nasce l'idea centrale del Progetto PNRR-EXECUTION. Individuare attraverso l'esperienza di analisi maturata dal Centro Economia Digitale e la fattiva collaborazione con i suoi soci - Enel, Eni, I Capital, Leonardo, Open Fiber, Tim e Tinexta - proposte di azioni specifiche e concrete da adottare per migliorare l'efficacia di attuazione del PNRR nell'ambito degli interventi previsti. Tra le varie azioni individuate ne indichiamo tre che possono contribuire a delineare un percorso in grado di cambiare profondamente gli assetti strutturali del Paese. Sottolineiamo in primo luogo come gli impatti di lungo periodo del PNRR potrebbero essere più profondi se il Piano venisse organicamente inserito in una

Visione complessiva dell'Italia al 2030. I cambiamenti strutturali in atto, dal punto di vista tecnologico, economico, ambientale, sociale ma anche geopolitico, richiedono infatti la definizione di una chiara strategia di ampio respiro che indichi le direttrici di sviluppo e gli obiettivi che il Paese intende darsi. Serve, quindi, una visione di quale dovrà essere il ruolo dell'Italia nelle trasformazioni in atto, all'interno dell'Europa, nello scenario internazionale, nella divisione globale della produzione e del lavoro. Questo nella consapevolezza che l'impatto di tali trasformazioni potrà essere tanto più positivo, quanto più i processi di cambiamento e le nuove tecnologie saranno adattati e in grado di valorizzare le specificità e la vocazione del nostro Paese in termini di competenze ed eccellenze produttive, ma anche di valori, risorse culturali, paesaggistiche e ambientali. Nell'ambito di questa visione riteniamo sia opportuno sviluppare un modello di filiera in cui la transizione delle PMI è trainata, in un'ottica di accompagnamento e supporto, da grandi aziende leader. Queste potrebbero "sostenere" lo sviluppo delle filiere, favorendo la crescita e la competitività delle imprese che ne fanno parte, attraverso lo scambio di conoscenze cruciali in termini di visione strategica di medio-lungo termine, conoscenza del mercato, delle tecnologie e know-how industriale di alto profilo. Si tratta, quindi, di

riuscire a sviluppare un "ecosistema industriale più integrato e competitivo", costituito da vari attori di diversa dimensione che investano in maniera maggiormente coerente tra loro, avendo una visione e obiettivi di comune interesse. Infine, oltre a favorire cambiamenti nei rapporti tra grandi imprese e PMI, segnaliamo l'importanza di rafforzare la collaborazione tra settore pubblico e privato, nel pieno rispetto dei propri ruoli. Per affrontare con tempestività ed efficacia le sfide di questo tempo un'opportunità è rappresentata dal potenziamento dello strumento del partenariato pubblico-privato. Un utilizzo più sistematico di questa modalità nello sviluppare progetti potrebbe facilitare la realizzazione e ampliare l'impatto degli interventi previsti nell'ambito del PNRR e rappresentare un modo per porre le basi di una più intensa interazione tra attori pubblici e privati.

È con questo spirito che riteniamo che la condivisione di queste proposte rappresenti un'importante occasione per rafforzare la capacità di collaborazione tra il mondo produttivo, del sapere, la società civile e le Istituzioni.

Collaborazione quanto mai necessaria per il rilancio del Sistema Italia e per, insieme, cambiare in meglio il futuro del nostro Paese. L'obiettivo del PNRR non può e non deve essere solo quello di spingere la ripresa dell'economia dopo la crisi pandemi-



Rafael José Addiego Bruno

vicepresidente dell'Istituto di Studi Civici, legato all'Unione Civica.

Fu concordato tra le forze politiche e le forze armate che, come presidente di questo organo, avrebbe assunto l'esercizio del potere esecutivo, cosa che fece dal 12 febbraio al 1 marzo 1985, tra le dimissioni di Gregorio Álvarez e l'assunzione di Julio María Sanguinetti. Alcuni lo ricordano come un "socio" della dittatura civico-militare, ma fu sempre, semplicemente un lavoratore della Giustizia, prima, durante e dopo il governo di fatto.

Ha prestato giuramento secondo le norme vigenti. Secondo la Costituzione della

Repubblica, in caso di vacanza delle cariche di Presidente, Vicepresidente, Senatore e altri ruoli del potere legislativo, e quando ci fu la transizione, non esitò, chiamato all'appello dall'allora mondo politico e le Forze Armate in procinto di lasciare il potere, di occupare la Presidenza della Repubblica, per solo 17 giorni, anche perché, in caso di vuoto istituzionale, la presidenza della repubblica deve essere occupata dal presidente della Corte Suprema di Giustizia. Ci fu un accordo politico tra il Partito del Colorado e le Forze Armate in modo che la banda presidenziale non fosse trasmessa da un presiden-

te dittatoriale come Gregorio Álvarez, quindi fu lui, Addiego Bruno a insegnare dare la presidenza al primo Presidente post-dittatura come lo fu Julio María Sanguinetti. Alla fine, comunque colui che ha mise la fascia presidenziale su Sanguinetti fu il suo vicepresidente, Enrique Tarigo.

Durante il suo breve mandato riuscì a nominare due ministri e un segretario generale della Presidenza.

Dopo l'esercizio della Presidenza della Repubblica, tornò a far parte della Casazione.

Durante il suo mandato, è stato incaricato di pronunciarsi su una delle questioni

più controverse della storia recente in Uruguay, la Ley de Caducidad, che ha cessato la persecuzione giudiziaria contro terroristi e militari attraverso un Referendum. Con il suo voto ha affermato che la legge era costituzionale.

Lo ricordo benissimo perché facemmo 3 viaggi assieme, a Vallo della Lucania in provincia di Salerno ma vicino alla Basilicata, da dove provenivano i suoi genitori. Era una persona pacata, simpatica, sempre con un sorriso sulle labbra e molto colta. Non ha esitato quando fu chiamato a fare da ponte per il passaggio da una dittatura a una Democrazia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ca, ma l'occasione per trasformare il Paese e il suo sistema produttivo per affrontare le sfide e la forte competizione globale che avremo di fronte nei prossimi decenni. Abbiamo l'opportunità storica per realizzare un cambiamento strutturale fondato sulla capacità trasformativa dell'innovazione e della diffusione delle tecnologie digitali.

Queste possono e devono svolgere un ruolo cruciale per facilitare il passaggio da un modello produttivo basato sulla competitività di costo a uno basato sulla competitività tecnologica, che fa leva su investimenti continui in nuove tecnologie, attività di ricerca e innovazione. È questo secondo modello che deve diventare prevalente in Italia, poiché è quello in grado di fornire al Paese una spinta più forte e duratura alla dinamica della produttività e della crescita, nonché capace di garantire un futuro prospero alle nuove generazioni di cittadine e cittadini, la sostenibilità del debito pubblico e di rilanciare il ruolo dell'Italia nello scenario economico internazionale.

La capacità di "messa a terra" degli indirizzi di policy indicati nel Piano e la forza trasformativa delle politiche attuate saranno gli elementi chiave per il successo del PNRR.

Come evidenziato nel documento del governo in cui viene presentato il PNRR, l'impatto effettivo degli investimenti e delle riforme in esso previsti dipenderà in maniera cruciale

dalle modalità con cui questi verranno attuati. In particolare, il Governo stima che nel 2026, anno di conclusione del Piano, il Pil italiano potrà risultare di 3,6 punti percentuali più alto rispetto allo scenario base (in assenza di interventi). Tuttavia, le simulazioni effettuate dal governo segnalano come tale aumento sarebbe inferiore nel caso in cui l'efficienza degli investimenti fosse più bassa (solo +1,8 punti percentuali nello scenario a bassa efficienza; +2,7 punti percentuali se si considera lo scenario medio). Come sottolineato dal Presidente del Consiglio Mario Draghi è, quindi, il momento in cui serve il contributo di tutti e in particolare delle migliori forze del Paese.

È in questo contesto che nasce l'idea centrale del Progetto PNRR-EXECUTION. Individuare attraverso l'esperienza di analisi maturata dal Centro Economia Digitale e la fattiva collaborazione con i suoi soci - Enel, Eni, I Capital, Leonardo, Open Fiber, Tim e Tinexta - proposte di azioni specifiche e concrete da adottare per migliorare l'efficacia di attuazione del PNRR nell'ambito degli interventi previsti.

Tra le varie azioni individuate ne indichiamo tre che possono contribuire a delineare un percorso in grado di cambiare profondamente gli assetti strutturali del Paese.

Sottolineiamo in primo luogo come gli impatti di lungo periodo del PNRR potrebbero essere più profondi se il Piano venisse organicamente inserito

in una Visione complessiva dell'Italia al 2030. I cambiamenti strutturali in atto, dal punto di vista tecnologico, economico, ambientale, sociale ma anche geopolitico, richiedono infatti la definizione di una chiara strategia di ampio respiro che indichi le direttrici di sviluppo e gli obiettivi che il Paese intende darsi. Serve, quindi, una visione di quale dovrà essere il ruolo dell'Italia nelle trasformazioni in atto, all'interno dell'Europa, nello scenario internazionale, nella divisione globale della produzione e del lavoro.

Questo nella consapevolezza che l'impatto di tali trasformazioni potrà essere tanto più positivo, quanto più i processi di cambiamento e le nuove tecnologie saranno adattati e in grado di valorizzare le specificità e la vocazione del nostro Paese in termini di competenze ed eccellenze produttive, ma anche di valori, risorse culturali, paesaggistiche e ambientali.

Nell'ambito di questa visione riteniamo sia opportuno sviluppare un modello di filiera in cui la transizione delle PMI è trainata, in un'ottica di accompagnamento e supporto, da grandi aziende leader. Queste potrebbero "sostenere" lo sviluppo delle filiere, favorendo la crescita e la competitività delle imprese che ne fanno parte, attraverso lo scambio di conoscenze cruciali in termini di visione strategica di medio-lungo termine, conoscenza del mercato, delle tecnologie e know-how industriale di alto

profilo. Si tratta, quindi, di riuscire a sviluppare un "ecosistema industriale più integrato e competitivo", costituito da vari attori di diversa dimensione che investano in maniera maggiormente coerente tra loro, avendo una visione e obiettivi di comune interesse.

Infine, oltre a favorire cambiamenti nei rapporti tra grandi imprese e PMI, segnaliamo l'importanza di rafforzare la collaborazione tra settore pubblico e privato, nel pieno rispetto dei propri ruoli. Per affrontare con tempestività ed efficacia le sfide di questo tempo un'opportunità è rappresentata dal potenziamento dello strumento del partenariato pubblico-privato. Un utilizzo più sistematico di questa modalità nello sviluppare progetti potrebbe facilitare la realizzazione e ampliare l'impatto degli interventi previsti nell'ambito del PNRR e rappresentare un modo per porre le basi di una più intensa interazione tra attori pubblici e privati.

È con questo spirito che riteniamo che la condivisione di queste proposte rappresenti un'importante occasione per rafforzare la capacità di collaborazione tra il mondo produttivo, del sapere, la società civile e le Istituzioni.

Collaborazione quanto mai necessaria per il rilancio del Sistema Italia e per, insieme, cambiare in meglio il futuro del nostro Paese.

ROSARIO CERRA

LAS INFECCIONES AUMENTARON DRÁSTICAMENTE ESTA SEMANA

Los peores fantasmas vuelven a Nueva York

La ciudad de Nueva York, que alguna vez fue el epicentro de la pandemia en los Estados Unidos, se prepara para celebrar una Navidad muy parecida a la del año pasado, ensombrecida por el temor a un rebrote de casos de Covid-19.

Las infecciones por Covid-19 recién reportadas aumentaron drásticamente esta semana. Los sitios de prueba en toda la ciudad volvieron a mostrar largas filas, esta vez bajo un intenso clima frío.

Los brotes de casos obligaron a algunas escuelas a trasladar los exámenes finales a ser realizados online, para evitar la cercanía entre los alumnos.

Al mismo tiempo, una serie de espectáculos teatrales de Broadway, algunos muy populares como "Hamilton", decidieron cerrar nuevamente las puertas.

Nueva York promedió 2.899 casos confirmados cada día durante la semana pasada, según el Departamento de Salud e Higie-



ne Mental de la ciudad. Se trata de un aumento de un promedio diario de unos 1.800 casos durante los últimos 28 días.

El Dr. Jay Varma, profesor de la Facultad de Medicina de Weill Cornell y asesor principal del alcalde Bill de Blasio, dijo que el porcentaje de personas que dieron positivo se duplicó en solo tres días durante la

semana pasada.

"Nunca habíamos visto esto antes en #NYC", tuiteó Varma.

Los casos y las hospitalizaciones también están aumentando tanto en la ciudad como en el resto del estado. El jueves, el Departamento de Salud del estado informó 18.276 nuevos casos del día anterior, la mayor cantidad desde me-

diados de enero.

La gobernadora Kathy Hochul dijo esta semana que las hospitalizaciones en el estado han aumentado en un promedio del 70% desde el Día de Acción de Gracias. El número de casos de Covid por cada 100.000 personas aumentó en un 58% durante el mismo período, agregó.

El Dr. Bruce Y. Lee, profesor de política y gestión de la salud en la City University of New York, aseguró que el cambio probablemente se deba al aumento de la ansiedad por la variante omicron.

Los expertos en salud advirtieron sobre un temido aumento de casos invernal, como ocurrió el invierno pasado.

Estados Unidos experimentó una ola de infecciones después del Día de Acción de Gracias de 2020 que continuó durante los meses de invierno.

Lee dijo que la caída de las temperaturas, el aumento de los viajes y las reunio-

nes durante la temporada navideña podrían impulsar otro aumento en los casos.

"Si combinas todas esas cosas, independientemente de la variante omicron, tienes una configuración para un potencial aumento invernal", dijo.

"Luego, si le agregas omicron, podrías ver que las cosas se propagan aún más rápido", agregó.

Varios espectáculos de Broadway cancelaron presentaciones esta semana debido a infecciones de Covid en algunos elencos o miembros de producción. Entre ellos, los musicales "Mrs.

Doubtfire", "Tina", "Hamilton" y "Ain't Too Proud".

La oficina del alcalde De Blasio anunció el jueves que se instalarán más sitios de prueba móviles en la ciudad y que la capacidad se ampliará en las ubicaciones existentes para satisfacer la mayor demanda.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

"Grande Centro" solo un'illusione?

(...) di dar vita all'incontro di forze che, pur partendo da posizioni ideologiche diverse e scegliendo il meglio delle tradizioni liberali e socialista, si ritrovi su una piattaforma comune che la legghi ad un progetto riformista. Stando ai sondaggi, una formazione di questo tipo potrebbe raccogliere - e sarebbe soltanto un punto di partenza - il favore di almeno il dieci per cento del consenso elettorale e godrebbe di una rendita di posizione che ne farebbe l'ago della bilancia, arbitro della vita politica nazionale. Si tratterebbe, oltre tutto, di un modo per nobilitare un'attività politica che di nobile, da qualche tempo a questa parte, ha espresso veramente poco. Stando alle indiscrezioni che circola-

no nei palazzi romani, non sono pochi che penserebbero ad una iniziativa in questo senso, nella convinzione che una forza centrista animata da autentico spirito riformista, avrebbe ampio spazio in un panorama politico dominato da partiti privi di idee e animati unicamente da intenti opportunistici. Ma, per realizzarsi e aver realmente successo il "Grande Centro" ha bisogno di leader capaci di farsene interpreti. E qui nasce il problema perché gli unici due politici sostanzialmente svincolati dagli schieramenti attuali sembrano essere Matteo Renzi e Carlo Calenda che guidano rispettivamente "Italia viva" e "Azione". I due, attestati su posizioni almeno all'apparenza si-

mili, potrebbero essere idonei, per capacità e fantasia, a farsi promotori di un'iniziativa quale quella che abbiamo descritto e, agendo di conserva, potrebbero costituire un polo di attrazione nei confronti di quanti, a destra e a sinistra, sono scontenti della loro collocazione. Ma questa ipotesi che, in teoria, potrebbe essere vincente, si scontra con un elemento che, in politica, ha una sua non trascurabile importanza: la rivalità, l'antagonismo che finiscono con l'avere esiti paralizzanti. Così Calenda finisce con il vagare in un limbo che lo isola e ne mortifica l'identità e Renzi viene risucchiato dal centro-destra che lo lusinga con apprezzamenti chiaramente strumentali. In tal modo quel "Grande Centro" che pure in molti giudicano necessario

per mettere ordine nel confuso panorama politico del nostro paese, resta al palo. Probabilmente nessuno dei due esponenti politici che abbiamo citato, malgrado la loro "vivacità" e il loro impegno, ha lo spessore per potersi considerare un autentico leader, capace di superare i propri penalizzanti personalismi e realizzare un'operazione politica che richiede protagonisti degni di questo nome che non si smarriscono in manovre di piccolo cabotaggio. Ciò contribuisce a renderci scettici sulla reale possibilità di dar vita, nonostante le molte parole che si sprecano su di esso, al "Grande Centro", gravato da troppe difficoltà e resistenze. E così, ancora una volta, ci troveremo a riflettere su "quel che poteva essere e non è stato".

OTTORINO GURGO

di MARINA CARRESE

Da quel 25 dicembre 1223, quando san Francesco allestì il primo, nella campagna di Greccio, il presepe è divenuto la tradizione natalizia cattolica più diffusa al mondo. Tradizione popolare presto nobilitata a vera e propria forma d'arte, che ha trovato a Napoli una dimensione del tutto particolare, divenendo parte non secondaria del patrimonio storico, artistico e culturale della città, tanto da far dire al famoso collezionista Michele Cuciniello che «il presepio è Vangelo tradotto in dialetto partenopeo». Nel corso dei secoli, scultori e ceramisti di fama si sono dedicati all'arte presepiale, considerata non certo un'arte minore se il re Ferdinando I di Borbone decise di donare al Re di Spagna, suo fratello Carlo IV, due pastori, un uomo e una donna simbolo dei «possedimenti di qua e di là dal faro», cioè del Regno delle Due Sicilie, che ancora oggi fanno parte del tesoro della Corona spagnola. Quasi a riprova della loro napoletanità, i Sovrani delle

L'INGEGNO E LA MAESTRIA DEGLI ARTISTI, LA DEVOZIONE DEI BORBONE

Ecco come e quando il presepe diventò "napoletano"



Due Sicilie amarono molto il presepe. Carlo di Borbone ne faceva allestire uno, nella Sala Ellittica della Reggia di Caserta, composto da oltre 1.200 figure - i cui abiti erano cuciti personalmente dalla regina Maria Amalia e dalle dame di Corte - che rimaneva esposto fino al 2 febbraio, la Candelora,

giorno in cui secondo la tradizione i re Magi partirono da Betlemme. La ricchezza simbolica e allegorica del presepe napoletano è il felice risultato dell'ingegno degli artigiani locali e del carisma spirituale di molti santi, in particolare di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), che con

le sue Cappelle serotine, catechesi rivolte al popolo, radicò il senso profondo della dottrina e del combattimento spirituale come via di salvezza. Sant'Alfonso fu autore del canto natalizio per eccellenza, Tu scendi dalle stelle, e di altri come Quanno nascette Ninno e Fermarono i cieli la loro armonia. La tradizione codificò sin dall'inizio le «regole» per allestire il presepe napoletano: lo scoglio di sughero con le tre colline, le rovine del tempio romano con la Natività, i pastori del cammino sparsi sul proscenio, figura dell'umanità in cammino verso la salvezza che dà il senso dell'incompiuto, dell'attesa. Tra questi, non possono mancare il «pastore della meraviglia» con le braccia allargate e gli occhi spalancati, il vecchietto che reca in dono la ricot-

ta, annuncio della natura che si rinnova, e Benino, il pastorello dormiente che sogna il presepe stesso. Sulle alture laterali, l'osteria e la macelleria, simboli delle passioni terrene, e il carretto guidato da Cicci Bacco sul ponte che porta al vizio e alla dannazione. Ai piedi della collina, il ricco e colorato accampamento dei Re Magi, ispirato ad un evento storico: l'arrivo a Napoli, nel 1741, dell'ambasciatore tunisino Hagi Hussein Effendi, con un seguito da Mille e una notte. Incredibile mescolanza di passato e presente, di realtà e simbolo, il presepe napoletano rende visibile ciò che è spirituale e rammenta agli uomini di tutti i tempi che la nascita del Salvatore è l'evento straordinario al quale ognuno di noi è chiamato ad essere presente.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Abusare dell'Apocalisse

(...) temperatura del globo dovesse continuare a salire. Un simpatico filmato prodotto e distribuito dall'Onu dà perfino il podio nella sala dell'Assemblea Generale a un dinosauro che avverte i popoli della Terra a non scegliere l'estinzione, una «brutta cosa» secondo il rettile parlante.

I tentativi dei governi di «incoraggiare» le popolazioni a presentarsi per le vaccinazioni anti-Covid assumono toni simili, come anche la pubblicitaria dei molti movimenti ecologici e pure certi pronunciamenti delle parti politiche che minacciano la fine della democrazia se non vengono votate. I fenomeni negativi alla base di queste preoccupazioni sono comunque reali. Il clima si surriscalda, l'epidemia Covid certamente miete le sue molte vittime, l'utilizzo eccessivo di fertilizzanti e pesticidi sintetici è senz'altro

da scoraggiare. Forse è anche vero che i «social» distruggono le menti dei giovani... Ma dobbiamo sempre tirare in ballo «la fine dei tempi» per discutere di questi problemi?

La difficoltà è che il costante ricorso all'iperbole fa sì che una parte della popolazione ci creda: qualcuno al punto di agire di conseguenza. C'è l'interessante caso dello Sri Lanka, che ha recentemente messo al bando i fertilizzanti e pesticidi «non naturali» - con, secondo quanto riferito dal New York Times, il risultato di ridurre di colpo la produzione agricola del paese del 40%, portando la popolazione alla fame. In tutto il mondo i ghiacciai si ritirano a causa del riscaldamento globale. Quasi in tutto il mondo cioè.

Ci sono ghiacciai nordamericani ed europei che insistono comunque a crescere (nello Stato americano di Washington e sulle Alpi Giulie in Ita-

lia...), tanto per ricordarci che a volte «globale» non vuol dire necessariamente «universale». Altrove il riscaldamento è sicuramente presente, ma i ghiacciai che si ritirano rivelano regolarmente i resti millenari di altri abitanti umani storici e preistorici. Dimostrano in altre parole che il clima è già cambiato radicalmente in passato. Noi però ci siamo ancora...

La Terra si riscalda dunque, ed è inoltre perfettamente plausibile che c'entri l'attività umana. Ci sono però dei dubbi su come. È da ricordare che tra il 1940 e i primi anni '70 - un periodo di straordinaria crescita del settore industriale - il pianeta si è invece raffreddato: qualcuno pensa proprio a causa dell'accresciuto inquinamento dell'aria, in particolare per l'utilizzo eccessivo del carbone, i cui fumi rilasciavano particelle di solfato che bloccavano l'arrivo dei raggi solari sulla superficie terrestre.

Per ironia della sorte, è da quando si è cominciato a ridurre quelle emissioni che la Terra ha iniziato a surriscaldarsi. Infatti, alcuni climatologi che hanno visto saltare i propri calcoli relativi alla velocità del peggioramento ipotizzano che la colpa potrebbe essere di Cina e India che, insistendo a usare a oltranza il carbone, avrebbero distorto il fenomeno, ritardando «artificialmente» l'arrivo del riscaldamento previsto.

Questo dibattito e altri continueranno, ma rischiano di provocare una reazione contrastante. Viste le molte «fine del Mondo» preannunciate, che senso ha continuare a pagare l'ipoteca quando si potrebbe invece andare a ballare? Magari alla musica dell'Orchestra del Titanic, quella che suonava mentre la nave affondava - cioè, in attesa dell'Apocalisse che s'avvicina...

JAMES HANSEN

Una 30enne americana, Demi Skipper, è riuscita a diventare proprietaria di un appartamento attraverso una serie di scambi di oggetti sulla piattaforma social Tik Tok. Da una semplice forcina per capelli è arrivata a ottenere un'intera casa.

Come riporta la Bbc, Skipper ha intrapreso il progetto "Trade Me" ("scambiami") nel maggio 2020. Nel corso del tempo ha scambiato varie cose, tra cui un paio di orecchini, un iPhone e tre trattori, fino a ottenere una casa. Oggi la 30enne di San Francisco, in California, è la proprietaria di una abitazione a Nashville, nel Tennessee. La ragazza ha iniziato scambiando una forcina per un paio di orecchini economici. Poi è passata a quattro bicchieri da margarita e poi a un aspirapolvere, cercando su siti come eBay, Marketplace e Craigslist per trovare i giusti tipi di articoli da scambiare. Ha concluso i suoi primi affari di persona, a San Francisco, per poi iniziare a viaggiare in tutti gli Stati Uniti cercando le offerte migliori. Durante i suoi viaggi, Skipper caricava decine e decine video in cui chiedeva scambi su TikTok e Instagram, spiegando come il suo obiettivo finale fosse quello di ottenere una casa.

L'aspirapolvere è poi diventato una tavola da snowboard, poi delle cuffie, un laptop, e poi una macchina fotografica. Ha poi scambiato varie paia di scarpe da ginnastica Nike prima di acquistare un iPhone e poi una Dodge Caravan del 2008. Nel frattempo i suoi follower sui social aumentavano di giorno in giorno. In seguito Skipper ha ottenuto una decappottabile Mini Cooper, e un paio di settimane dopo ha scambiato l'auto con una collana del valore di circa 2.000 dollari. La collana è stata poi scambiata con una cyclette e la cyclette con una Mustang.

SUI SOCIAL È STATA SEGUITA DA PIÙ DI 5 MILIONI DI PERSONE

TikToker partita da una forcina dopo 28 baratti è diventata proprietaria di una casa



Come riporta la Bbc, Skipper ha intrapreso il progetto "Trade Me" ("scambiami") nel maggio 2020. Nel corso del tempo ha scambiato varie cose, tra cui un paio di orecchini, un iPhone e tre trattori, fino a ottenere una casa.



Poi Skipper ha ottenuto una piccola capanna nel bosco. Sono arrivate poi una Honda Crv, tre trattori, una carta che le dava diritto a un anno di cibo gratis e poi una festa con catering. Dopo due settimane di ricerche frustranti, la signora Skipper ha scambiato la collana con una cyclette

Peloton del valore di 1.800 dollari. Con il terzultimo scambio ha ottenuto un rimorchio da 40mila dollari, con il penultimo una Tesla Powerwall e infine, l'ultimo scambio: una casa a Nashville. Più di cinque milioni di persone l'hanno seguita durante tutto il suo viaggio. Una 30enne americana,

Demi Skipper, è riuscita a diventare proprietaria di un appartamento attraverso una serie di scambi di oggetti sulla piattaforma social Tik Tok. Da una semplice forcina per capelli è arrivata a ottenere un'intera casa.

Come riporta la Bbc, Skipper ha intrapreso il progetto "Trade Me" ("scambiami") nel maggio 2020. Nel corso del tempo ha scambiato varie cose, tra cui un paio di orecchini, un iPhone e tre trattori, fino a ottenere una casa. Oggi la 30enne di San Francisco, in California, è la proprietaria di una abitazione a Nashville, nel Tennessee.

La ragazza ha iniziato scambiando una forcina per un paio di orecchini economici. Poi è passata a quattro bicchieri da margarita e poi a un aspirapolvere, cercando su siti come eBay, Marketplace e Craigslist per trovare i giusti tipi di articoli da scambiare. Ha concluso i suoi primi affari di persona, a San Francisco, per poi

iniziare a viaggiare in tutti gli Stati Uniti cercando le offerte migliori. Durante i suoi viaggi, Skipper caricava decine e decine video in cui chiedeva scambi su TikTok e Instagram, spiegando come il suo obiettivo finale fosse quello di ottenere una casa.

L'aspirapolvere è poi diventato una tavola da snowboard, poi delle cuffie, un laptop, e poi una macchina fotografica. Ha poi scambiato varie paia di scarpe da ginnastica Nike prima di acquistare un iPhone e poi una Dodge Caravan del 2008. Nel frattempo i suoi follower sui social aumentavano di giorno in giorno.

In seguito Skipper ha ottenuto una decappottabile Mini Cooper, e un paio di settimane dopo ha scambiato l'auto con una collana del valore di circa 2.000 dollari. La collana è stata poi scambiata con una cyclette e la cyclette con una Mustang. Poi Skipper ha ottenuto una piccola capanna nel bosco. Sono arrivate poi una Honda Crv, tre trattori, una carta che le dava diritto a un anno di cibo gratis e poi una festa con catering.

Dopo due settimane di ricerche frustranti, la signora Skipper ha scambiato la collana con una cyclette Peloton del valore di 1.800 dollari. Con il terzultimo scambio ha ottenuto un rimorchio da 40mila dollari, con il penultimo una Tesla Powerwall e infine, l'ultimo scambio: una casa a Nashville. Più di cinque milioni di persone l'hanno seguita durante tutto il suo viaggio.

di ROBERTO ZANNI

Un sabato sera come in Romagna, ma a migliaia di chilometri di distanza dall'Italia. Una serata all'insegna del liscio, il ballo, ma quello moderno degli Extraliscio sotto il cielo di Miami. Sulla Collins, una delle strade più celebri, c'è una piccola/grande arena per certi versi storica. Si chiama North Beach Bandshell, un anfiteatro all'aperto gestito dal 2015 da Rhythm Foundation, una organizzazione culturale senza scopo di lucro. Ristrutturato nel 2011 si è trasformato in un vivacissimo centro culturale/musicale all'avanguardia. Si trova all'altezza della 72 street, non troppo lontano, basta spostarsi sulla 67, c'è un altro luogo storico, almeno per gli amanti della musica. Si deve andare indietro al 1964 infatti quando al Deauville Beach Resort (oggi definitivamente chiuso e al centro di una battaglia tra i proprietari e la città) già sempre sulla Collins, si esibirono i Beatlers in quello che fu il secondo concerto in terra statunitense. Ecco perché quel tratto di strada da quello che resta del Deauville fino al Bandshell le note, gli acuti, la musica sono di casa. Ma sentire sabato gli Extraliscio sarà davvero un momento particolare: quella parte di North Beach si trasformerà in una grande balera coinvolgendo amanti della musica di tutte le nazionalità. Turisti di ogni parte degli States e non solo, italiani che approfitteranno della serata per riascoltare suoni familiari. Gli Extraliscio, che hanno partecipato anche al Festival di Sanremo, che hanno avuto un loro brano come sigla del Giro d'Italia saranno accompagnati dalla produttrice/regista Elisabetta Sgarbi e il giorno prima del concerto ci sarà anche la proiezione del suo film, ma anche del libro, entrambi con lo stesso nome della band. Extraliscio arriva a Miami Beach nell'ambito

INFORME 2021: 20% MÁS QUE EN 2020

"Reporteros sin Fronteras" registra récord de periodistas detenidos en el mundo, 488

PARIS (Uypress)- Reporteros Sin Fronteras presentó su Informe Anual 2021 de periodistas que incluye el número de asesinados, secuestrados, detenidos y desaparecidos, con 488 detenidos en el mundo (un aumento de 20% respecto a 2020), de los cuales 60 son mujeres, mientras hay 65 que permanecen secuestrados. El informe establece que un total de 488 periodistas están detenidos en el mundo, un aumento de 20% respecto a 2020: "Nunca desde la creación del balance anual de RSF en 1995 había sido tan elevado el número de periodistas encarcelados", indicó la organización con sede en París, que destaca además que del total 60 son mujeres, otro récord. Sin embargo, el número de periodistas asesinados bajó este año, en buena parte gracias al fin parcial de conflictos armados en Siria, Irak, Afganistán y Yemen. Hasta el 1 de diciembre de 2021 habían muerto 46 periodistas. "Hay que remontarse a 2003 para hallar un número de muertos inferior a 50", explica el texto. Treinta periodistas fueron asesinados deliberadamente, siete de ellos en México,



el país más peligroso por tercer año consecutivo. En el país norteamericano también han sido asesinados 47 reporteros en los últimos cinco años. En Afganistán murieron seis periodistas a lo largo del año, a causa de ataques y atentados con bombas. El país asiático, desgarrado por décadas de violencia, cuenta con el mismo número de decesos que México en los últimos cinco años, 47. Además de los 488 periodistas oficialmente entre rejas, otros 65 están secuestrados.

IL DEBUTTO NEGLI STATI UNITI DELLA BAND ITALIANA

C'è una balera a Miami Beach: arriva l'Extraliscio romagnolo



di Hit Week, il Festival della musica italiana nel mondo con il sostegno di ICE Italian Trade Commission e FIMI, la Federazione Industria Musicale Italiana. Con loro si esibirà sul palco anche Rachele Andrioli, cantautrice salentina. La presenza del liscio a Miami è stata ampiamente pubblicizzata, sia sui billboard lungo le strade di North Miami Beach che nel-

la website di Bandshell che racconta, ampiamente, la strada musicale percorsa dagli Extraliscio e Rachele Andrioli senza dimenticare che il concerto del 18 dicembre sarà trasmesso in streaming sulle pagine Facebook di Extraliscio e Hit Week, ma l'esibizione del gruppo e della cantautrice si potrà rivedere anche nei giorni successivi. Gli Extraliscio sono guidati

da Mirco Mariani, polistrumentista, accompagnato da una stella del liscio come Moreno Il Biondo e da Mauro Ferrara, conosciuto anche come 'la voce di Romagna nel mondo'. Prodotto da Elisabetta Sgarbi con la sua Betty Wrong Edizioni Musicali, il viaggio della band romagnola sta assumendo dimensioni davvero mondiali: un successo continuo

che adesso si vuole estendere anche agli Stati Uniti. E per riuscire nell'impresa ecco la partnership con Hit Week Festival, il motore più importante che si dedica alla diffusione della musica italiana nel globo. Creato nel 2007 da Francesco Del Maro, la rassegna è cresciuta enormemente negli anni e tra gli artisti che vi hanno aderito c'è stato innanzitutto il grandissimo, geniale Franco Battiato. Adesso Hit Week torna, dopo l'obbligatorio stop del 2020 causa Covid e lo fa in grande stile. "È la 15ª edizione - ha sottolineato Enzo Mazza, Ceo di FIMI - e nasce come un forte segnale di ripresa di un settore che è stato fortemente penalizzato dalla pandemia donando nuovo slancio al percorso di esportazione della musica e della cultura italiana all'estero".

LA SERIE A Ottima prova dei giallorossi che espugnano il più che ostico campo lombardo: Mourinho vince per 1 a 4

L'Atalanta torna sulla terra: a Bergamo la Roma torna a sognare in grande

Pesantissimo successo della Roma che schianta 4-1 l'Atalanta a Bergamo nella 18esima giornata di Serie A. Impiega poco più di un minuto la Roma per sbloccarla: Zaniolo serve Abraham, percussione e rimpallo con Hateboer che scavalca Musso e si insacca. Al 9' ancora Zaniolo si procura una punizione dai 18 metri, ma Veretout spedisce alto. La reazione della Dea è in primis in un tiro di Djimsiti al 21' ben disinnescato da Rui Patricio in angolo. Al 27' la Roma fa 2-0: in contropiede tacca di Zaniolo per Veretout, il francese serve ancora Zaniolo che supera Djimsiti e davanti a Musso non sbaglia. Poco dopo Toloï impegna ancora Rui Patricio, i giallorossi tengono bene dietro. Gasperini è una furia e cambia subito assetto: fuori Djimsiti e dentro Muriel prima della fine del primo tempo. In pieno recupero l'Atalanta accorcia: Ilicic proprio per Muriel che spara da fuori, deviazione di Cristante che inganna Rui Patricio ed è 1-2. All'intervallo Gasperini fa un'altra modifica, mettendo Malinovskyi per Ilicic. La pressione nerazzurra è marcata e più evidente del primo



tempo, ma la Roma non va in grosso affanno. Al 67' l'Atalanta trova il 2-2 con doppietta di autogol di Cristante, ma Palomino che lo induce alla deviazione è in fuorigioco e il Var annulla. Al 72' arriva l'1-3: punizione perfetta di Veretout, sotto misura tap-in vincente di Smalling. E nel finale c'è addirittura il poker in contropiede: altro inserimento di Veretout che tira, sulla conclusione si avventa Abraham che firma il +6 personale. La partita di fatto finisce qui, stravinca la Roma.

CLASSIFICA			
Inter	43	Verona	23
Milan	39	Sassuolo	23
Atalanta	37	Torino	22
Napoli	36	Udinese	20
Roma	31	Sampdoria	18
Juventus	31	Venezia	16
Fiorentina	30	Spezia	12
Lazio	28	Cagliari	10
Empoli	26	Genoa	10
Bologna	24	Salernitana	8

AL DALL'ARA Successo dei bianconeri contro un Bologna quasi mai in partita

Morata-Cuadrado, la Juventus è viva

La Juventus conquista una vittoria esterna sul campo del Bologna: 0-2. Alla prima vera occasione bianconeri subito in vantaggio: splendida intuizione di Bernardeschi che detta il passaggio decisivo su un inserimento di Morata tocco decisivo dello spagnolo su Skoroupski in uscita. La Juve gestisce con qualche apprensione il finale

di primo tempo dei rossoblu, pericolosi con Barrow, Arnautovic ma soprattutto con Svanberg che va vicinissimo al gol con una splendida rovesciata. È ancora il Bologna a rendersi più pericoloso nella ripresa: si registrano due occasioni di Svanberg, un'altra conclusione insidiosa di Barrow. Ma a chiudere il match è Cuadrado: al 66' il

colombiano sfrutta una micidiale ripartenza calciando con forza, la traiettoria leggermente deviata da Hickey inganna Skoroupski. Il Bologna preme, ma non crea grandi pericoli verso la porta avversaria in una supremazia sterile. Una Juve molto utilitaristica riduce a sei punti il suo vantaggio dall'Atalanta quarta in classifica.

CLASSIFICA GENERALE, SPODESTATA L'AMERICANA SHIFFRIN

Sci alpino, coppa del mondo, trionfa Sofia Goggia in Val d'Isere e sale al comando

Sci alpino. Fantastica Sofia Goggia in Val d'Isere: vittoria e primo posto in classifica generale. Ha spodestato l'americana Shiffrin. Adesso comanda lei.

Con numeri da urlo: quindicesima vittoria in Coppa del mondo, la settima di fila, la quarta di questa stagione, la sesta nell'anno solare 2021. E nella classifica delle plurivincitrici la Goggia, con questo trionfo in Francia, eguaglia Isolde Kostner. È a -1 da Deborah Compagnoni e a -2 da Federica Brignone.

Il magico weekend dello sci si con-

clude col SuperG, cioè con un'altra sfida domenicale: Sofia di nuovo contro la Shiffrin. Sarà una domenica da brividi blu.

La gara in Val d'Isere è stata velocissima. Sofia al primo rilevamento ha toccato i 118 km/h, nel finale i 115.54. Niente da fare per le altre comunque tutte vicine. La Siebenhofer a 1"33, la Stuhec a 1"37, la Suter a 1"43, la Mowinkel a 1"44.

Bene le altre azzurre: Nadia Delago ottava, Elena Curtioni nona, Federica Brignone undicesima. Più dietro Francesca Marsaglia (18esima), Mar-



ta Bassino (22esima). Fuori dalle trenta Roberta Milesi. Nicole Delago è caduta. Ha detto Sofia a fine gara: "Forse non ho sciato benissimo ma ci ho messo un cuore immenso".

0-4 IN SARDEGNA

Il Cagliari non c'è: l'Udinese cala il poker

Partita senza troppe storie tra Cagliari ed Udinese. I friulani sbloccano il match dopo appena quattro minuti con Makengo, poi Deulofeu raddoppia prima del finire del primo tempo, la ripresa si apre con la rete di Molina e dopo l'espulsione di Marin gli uomini di Cioffi realizzano anche la quarta rete ancora con Deulofeu. Per la compagine sarda la salvezza si fa davvero dura e per mister Mazzarri si avvicina l'esonero. Per la squadra friulana una vittoria che la conferma in un'ottima forma.